

PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



2 giugno 2012

ente Provincia



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 159 del 1.06.2012

Visite istituzionali del commissario straordinario Giovanni Scarso

Proseguendo nelle sue visite ai rappresentanti istituzionali della Provincia di Ragusa, il Commissario Straordinario Giovanni Scarso ha incontrato oggi il presidente f.f. del Tribunale di Ragusa Salvatore Barracca, il sindaco di Modica Antonello Buscema e il presidente della Camera di Commercio di Ragusa Sandro Gambuzza.

Incontri non formali ma propedeutici ad un rapporto di collaborazione fattiva per affrontare le problematiche della comunità iblea.

“Ritengo prioritario e fondamentale il rapporto con le Istituzioni – dice il commissario straordinario Giovanni Scarso – perché la sinergia in una fase di transizione come questa è utile per la risoluzione anche del problema più piccolo. Ho riscontrato l’ampia disponibilità dei rappresentanti istituzionali e questo mi conforta e mi aiuta nella mia azione amministrativa”.

Il sindaco di Modica Antonello Buscema ha posto al Commissario alcune questioni relativamente alla gestione del campo di calcio ‘Vincenzo Barone’ che la precedente amministrazione ha già affidato ad un’associazione sportiva, all’immobile di piazza Matteotti ristrutturato che ha ospitato la Caserma dei Carabinieri di Modica e all’auditorium di San Francesco La Cava che dovrebbe essere utilizzato dal Liceo Musicale di Modica. Scarso si è impegnato a dare una risposta in tempi brevi. Col presidente della Camera di Commercio Sandro Gambuzza invece il tema principale affrontato è stato quello dell’aeroporto alla luce anche della giornata di studio che si è tenuta ieri alla Provincia con l’assessore regionale alle Infrastrutture Pier Carmelo Russo.

(gm)

INCONTRO. Giovanni Scarso ha incontrato ieri mattina il primo cittadino

Commissario in visita al Comune

●●● Dopo l'insediamento alla Provincia del Commissario straordinario, Giovanni Scarso, iniziano le visite istituzionali nei comuni iblei. Ieri mattina è stata la volta di Modica, dove il Commissario Scarso ha incontrato il Primo cittadino, Antonello Buscema. Durante la visita, i due rappresentanti istituzionali, si sono intrattenuti a parlare ed a confrontarsi su alcuni aspetti importanti che riguardano gli Enti. In particolare sono stati affrontati: il tema dell'affidamento del nuovo stadio "V. Barone", come si sia concesso alla Provincia; la destinazione e l'uso dell'ex "Caserma dei Carabinieri", di proprietà della Provincia; la situazione dei contributi alla società sportiva e culturali della città, rimasti sospesi, con la nuova richiesta di quello relativo dalla Festa del Santo Patrono "San Pietro" ed infine l'Auditorium di "San Francesco la Cava", di proprietà dell'agenzia del territorio ma per il quale da tempo è aperto un confronto fra Provincia,



Da sinistra Antonello Buscema e Giovanni Scarso

Comune, Agenzia e Liceo Musicale, per allocarvi l'Istituto. Il Commissario straordinario si è detto disponibile ad affrontare tutte le questioni poste sul tavolo, sostenendo che, però, la Provincia non ha ancora adottato il bilancio di previsione e che "i temi in discussione saranno attenzionati - ha affermato Scarso -, ponendo in essere una politica che punti sulla qualità del-

le iniziative, evitando sprechi e spese inutili". Il Sindaco ed il Commissario si rivedranno per fare il punto della situazione e sull'agenda degli impegni assunti. Scarso intanto ha incontrato ieri anche il presidente facente funzioni del Tribunale di Ragusa, Salvatore Baracca e il presidente della Camera di Commercio di Ragusa, Sandro Gambuzza. (980)

in provincia di Ragusa

lucia fava Comiso

lucia fava

Comiso. E' prevista per la prossima settimana, tra lunedì o giovedì, la riunione all'Enac per discutere del nuovo piano industriale del Magliocco, che è stato inviato all'Ente, nei giorni scorsi, dalla Soaco. L'incontro era stato fissato per giovedì 31 ma è stato rinviato proprio per dare la possibilità ai rappresentanti della società di gestione di prendere parte alla giornata di lavoro sull'aeroporto indetta dal commissario straordinario Scarso, su richiesta dell'assessore regionale alle infrastrutture, Pier Carmelo Russo.

Un vertice a viale del Fante da cui è uscito fuori un documento unitario, sottoscritto da tutti i partecipanti, in cui "si intima e si diffida i ministeri alle Infrastrutture e all'Economia ad adottare immediatamente il decreto interministeriale per la copertura dei servizi Enav, altrimenti si palesa anche il danno erariale qualora lo scalo non diventi operativo al più presto". "Entro dicembre scadono i due anni entro i quali la comunità europea vuole vedere in esercizio l'aeroporto di Comiso - ha spiegato il presidente della Soaco, Rosario Dibennardo - altrimenti, chi sta perdendo tempo dovrà risponderne all'erario. In pratica dovrà restituire i fondi. I prossimi, saranno mesi molto caldi perché alla fine qualcuno dovrà prendersi la responsabilità del mancato esercizio dello scalo e, per quello che stiamo vedendo, c'è un continuo rimpallo delle responsabilità".

Emblematica si è rivelata in tal senso la riunione di giovedì, con l'assessore Russo che ha rimarcato a chiare lettere come ad accollarsi le spese Enav non possa essere il governo regionale, in quanto lo scalo di Comiso deve essere inserito tra gli aeroporti di interesse nazionale le cui spese per l'assistenza al volo sono coperte dallo Stato. La Regione, ha assicurato comunque l'esponente della Giunta Lombardo, assicurerà la copertura dei costi per lo start up. Sulla vicenda prende posizione anche il deputato di Grande Sud, Carmelo Incardona, per il quale, "per avviare l'aeroporto di Comiso occorre agire su due fronti: continuare nell'azione di rivendicazione contro il Governo nazionale; uscire dal fatalismo e sostenere anche con risorse regionali, della Soaco e del territorio l'apertura dello scalo".

"Il 22 maggio scorso - ha spiegato il parlamentare ibleo - ho avuto modo di incontrare a Roma, presso la sede del Ministero delle Infrastrutture, il capo di gabinetto del vice ministro Ciaccia, la dott.ssa Di Matteo, per comprendere le cause burocratiche e giuridiche del mancato finanziamento dell'aeroporto. Esiste il problema del riconoscimento dell'interesse nazionale e una volta constatato va affrontato, oltre che sul piano politico in punto di diritto. Attesa l'importanza che lo scalo di Comiso riveste per la Sicilia, la Regione nell'esercizio dei suoi poteri deve intraprendere anche un'azione di contrasto sul piano amministrativo e se occorre giudiziario, altrimenti siamo al solito teatrino in cui c'è qualcuno che quando parla qui inveisce contro lo Stato, salvo poi nascondere la testa nella sabbia quando ci si trova di fronte agli interlocutori statali".

02/06/2012

LA POLEMICA. No all'intitolazione a Pio La Torre

L'aeroporto di Comiso resta il «Magliocco»

COMISO

●●● «È una sorpresa amara scoprire che l'assessore Pier Carmelo Russo, che stimo e che ritengo di grande valore, abbia subito il suggerimento di qualcuno e si sia lanciato in un'affermazione infelice, riproponendo che l'aeroporto venga reintitolato a Pio La Torre. Il Tar di Palermo, il 12 maggio, ha emesso una sentenza che riconosceva la validità del nostro atto di intitolazione ed ha respinto il ricorso che era stato presentato contro di esso». Il sindaco di Comiso, Giuseppe Alfano è un fiume in piena. Le parole dell'assessore Russo, lo hanno colto di sorpresa. Non si aspettava che venisse rilanciata la questione del nome e dell'intitolazione dell'aeroporto, che lui ha riportato al nome originario di "Vincenzo Magliocco", attirandosi gli strali di tanti. «La Regione non ha nessun titolo per cambiare il nome. L'atto di trasferimento del sedime si limita solo a quello, ma l'aeropor-

to è del Comune. Qualcuno vuole far passare sulla testa dei comisani una proposta che è stata fatta solo per una passerella politica e che è offensiva, prima di tutto nei confronti di Pio La Torre e della sua famiglia. Ci stavamo accingendo a dedicare a Pio la Torre una scuola». Da Palermo, arriva l'eco del presidente del Centro Pio La Torre, Vito Lo Monaco ed è, ovviamente, di tono diverso. Lo Monaco che, 5 anni fa, fu tra i promotori della proposta di intitolare lo scalo di Comiso all'ex segretario regionale del Pci ucciso dalla mafia, ha espresso apprezzamento per le parole dell'assessore Pier Carmelo Russo. «Fermo restando il rispetto delle procedure, ciò riparerebbe un atto di ingiustizia storica subita dal popolo siciliano e comisano in particolare. Se l'aeroporto oggi esiste, è grazie alla battaglia per la pace condotta da La Torre nel 1981 contro l'installazione dei missili». (PC) **FRANCESCA CAMINO**

REGIONE. Declaratoria al ministero delle Politiche agricole: in provincia sono duemila

Aziende travolte dal ciclone, al via iter per avere i danni

●●● Il governo regionale ha approvato la proposta di declaratoria per i danni causati dal ciclone Athos.

Sono state individuati i danni e le aree colpite che ricadono nelle province di Ragusa, Agrigento, Catania, Siracusa ed Enna.

Per il riconoscimento delle risorse, la declaratoria, sarà inviata al ministero delle Politiche agricole. «Finalmente il governo regionale spedisce la richiesta di calamità al ministero —dice Tano Malanno, presidente di Altragricoltura - ci auguriamo che i tempi siano brevi per il ristoro economico delle

tante aziende ragusane che hanno subito ingenti danni. Ogni giorno in più di ritardo si ripercuote sul futuro, che ormai è eccessivamente precario, dell'economia agricola di questo lembo di Sicilia». In provincia di Ragusa sono duemila le aziende danneggiate dal ciclone Athos dello scorso mese di marzo. Centoventi milioni di euro i danni alle strutture e ai fabbricati.

Suddivisi in danni alle strutture serricole (80 milioni su una superficie di 1600 ettari), alla produzione orticola (35 milioni), alle aziende zootecniche (6 milioni di euro), scorte aziendali (2 milioni di eu-

ro), strutture arboree (700 mila euro). In molte, tra le aziende, hanno subito un colpo devastante al ciclo produttivo. Le aree maggiormente colpite sono il versante sciclitano, la fascia trasformata da Santa Croce a Scoglitti, e le aree interne al territorio modicano.

L'Ispettorato provinciale all'agricoltura, con il dirigente Giorgio Carpenzano, ha raccolto le segnalazioni delle condotte agrarie di pertinenza e trasmesse all'assessorato all'agricoltura.

La misura 126 del Psr, con i fondi comunitari, sembra non essere applicabile.

Ci sono quattro eventi naturali ascritti nella misura e il ciclone Athos, che è stato un vento impetuoso e devastante, non rientra tra i danni che potranno essere risarciti. (*MDG*) **MARCELLO DI BRANDI**

Cerimonia questa mattina a partire dalle 10. Poi in Prefettura consegna delle onorificenze **In piazza si celebra la festa della Repubblica**

È ancora una volta piazza San Giovanni il teatro delle celebrazioni della festa della Repubblica. La cerimonia si svolgerà in due momenti: a partire dalle 10, quella pubblica; subito dopo, nei saloni di rappresentanza, la parte protocollare con la consegna delle onorificenze al merito della Repubblica.

Non ci sarà, invece, per una precisa scelta del prefetto Giovanna Cagliostro, il ricevimento serale nei saloni di rappresentanza del Palazzo del Governo. Ciò anche in considerazione, ha rimarcato il prefetto



Il prefetto Giovanna Cagliostro

Cagliostro, «dei noti eventi che stanno interessando alcuni territori del Paese». Ed il riferimento al terremoto dell'Emilia è più che evidente.

La cerimonia in piazza San Giovanni avrà inizio alle 10 con l'arrivo del prefetto Cagliostro e l'esecuzione dell'inno nazionale. Dopo la lettura del messaggio del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, il prefetto Cagliostro terrà una breve allocuzione. La cerimonia si concluderà con l'esibizione musicale dell'orchestra e del coro dell'Istituto comprensivo "Berlinguer".

Subito dopo, nel salone di rappresentanza della Prefettura, si svolgerà la cerimonia di consegna delle onorificenze al merito della Repubblica. A ricevere il titolo di cavaliere saranno cinque rappresentanti delle forze dell'ordine: il maresciallo aiutante della Guardia di Finanza Maurizio Allù, l'ispettore capo della Polizia di Stato Gaetano D'Amico, il maresciallo aiutante dei Carabinieri Silvestro Di Giorgio; il tenente colonnello della Guardia di Finanza Luigi Iasilli ed il luogotenente della Guardia di finanza Giovanni Minardo. ◀

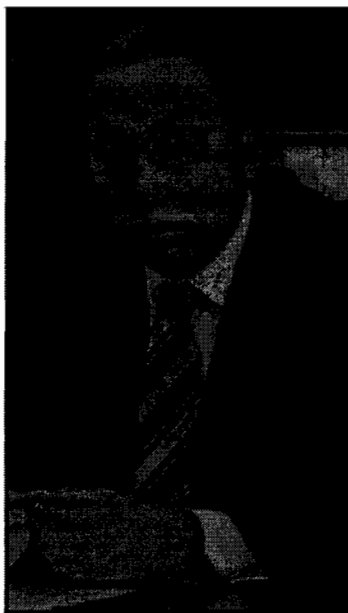
Il commiato del questore che dal 12 giugno andrà a dirigere la polizia di frontiera isolana **Barboso: lascio una provincia che sa dare tanto**

Porta via dalla nostra provincia il messaggio di umanità il questore Filippo Barboso, che giovedì ha ricevuto la comunicazione del trasferimento da Ragusa a Palermo, dove andrà a dirigere la polizia di frontiera.

Ieri mattina ha voluto incontrare i giornalisti per porgere il suo saluto alla collettività iblea, che lo ha accolto poco più di due anni fa, nel gennaio del 2010. «Questa comunità – ha detto Barboso – mi ha dato un messo di crescita sotto il profilo etico-morale. Devo dire che si tratta di una comunità singolare nell'isola perché sa dare tanto e questa umanità la si trova anche nel quotidiano. Ho avuto tanto da Ragusa, intesa come territorio provinciale, anche sul piano umano, dei sentimenti».

Il questore, che prenderà possesso del nuovo ufficio nel capoluogo isolano il 12 marzo, rivela di essere stato lui a sollecitare il trasferimento: «Ritenevo – ha evidenziato – completata la mia esperienza ragusana dopo oltre due anni. Il lavoro che adesso andrò a svolgere è molto frastagliato perché si occupa delle frontiere di tutta la Sicilia e, quindi, anche degli aeroporti di Palermo e Catania».

Una cosa, forse, a Filippo Barboso mancherà nel nuovo incarico: il contatto con la gente. «L'esperienza iblea – rimarca – mi ha consentito di essere vicino alla gente. E' una cosa che mi è servita. Abbiamo ricevuto tanti consensi e la gente mi ferma per strada per salutarmi. E' una cosa molto bella. Tante persone si so-



Filippo Barboso

no rivolte a me anche per segnalare schiamazzi o la necessità di un intervento».

Non poteva mancare il riferimento all'attività svolta in questo due anni iblei: «Ho dato un incremento al controllo del territorio, all'aggressione dei patrimoni, all'attività di prevenzione. Di fogli di via – aggiunge – ne abbiamo dati parecchi e anche questo è importante sotto il profilo della prevenzione».

Un ultimo pensiero, il questore Barboso lo riserva al suo successore, Giuseppe Gammino, che arriva da Crotone: «Il mio successore porterà un'esperienza eccezionale e metterà a disposizione della comunità questa sua esperienza. E' quello che ho fatto io, che abbiamo fatto tutti, arrivando in una nuova sede». «

TRASPORTO PIÙ MODERNO. Dopo l'accordo quasi raggiunto su 111 milioni di euro annui per la gestione della rete, Trenitalia ha giocato al ribasso

Ferrovie, nei pendolari l'occasione di rilancio

●●● «Vogliamo una ferrovia moderna». Si sono fatti trovare con questo striscione la Cub Trasporti ed il Comitato per il Rilancio della Ferrovia Iblea dall'assessore alle Infrastrutture, Pier Carmelo Russo. Il rappresentante del governo regionale ed il commissario della Provincia Giovanni Scarso hanno incontrato una delega-

zione che si occupa del rilancio della ferrovia. A proposito della firma del contratto di servizio con Trenitalia Russo ha comunicato l'ultima novità, non ancora ufficiale, e cioè che dopo l'accordo quasi raggiunto su 111 milioni di euro annui per la gestione della rete ferroviaria siciliana, adesso Trenitalia è scesa a 84, ma l'of-

ferta per l'assessore è irricevibile, poichè a queste condizioni le ferrovie saranno praticamente non gestibili e condannate a morte; la Regione non firmerà l'accordo preferendo lasciare le cose come stanno e attendere il 2014 quando la gestione della rete FS andrà in gara d'appalto. «Preso atto di questo importante sviluppo che ci fa ritenere che prossimamente per la nostra linea potranno esserci ulteriori gravi problemi - dice Pippo Gurrieri - abbiamo spiegato all'assessore qual è il nostro progetto per far ripartire il traffi-



Pier Carmelo Russo

co ferroviario, e cioè lo spostamento di una quota di studenti pendolari sui treni, per costringere Trenitalia a potenziare le corse; la cosa ha interessato l'assessore perchè c'è un ovvio risparmio per la Regione, essendo gli abbonamenti su treno meno cari di circa il 30% rispetto a quelli su autobus e perchè con i tagli al trasporto pubblico locale su gomma, in arrivo, solo il treno può venire in soccorso del pendolarismo». L'assessore ha detto alla delegazione che leggerà attentamente il progetto, che va a con-

vergere con le sue convinzioni in materia, ma sapendo che potrebbe dimettersi da un momento all'altro per via delle vicende del governo Lombardo, ha coinvolto uno dei funzionari dell'assessorato presenti alla riunione nel prosieguo della problematica da noi posta. «Abbiamo sottolineato l'urgenza di effettuare un incontro a Palermo - dice Gurrieri - già richiesto dalla commissione provinciale sulla mobilità, e l'assessore si è impegnato affinché quest'incontro si effettui al più presto». (EN) GIULIANO NICOLA

I rappresentanti della Cub-Trasporti hanno incontrato Pier Carmelo Russo scoprendo che Trenitalia vuol ridurre i fondi gestionali

Ferrovia, si temono ulteriori tagli

Il progetto per il rilancio che coinvolge gli studenti pendolari piace anche alla Regione

Daniela Cristofano

Moderata soddisfazione per l'incontro, molto probabilmente non messo in conto, con l'assessore regionale Pier Francesco Russo sulla vertenza ferroviaria, per l'interesse mostrato da quest'ultimo per il progetto di rilancio nella nostra provincia e per l'assicurazione di fissare la data di un incontro a Palermo in tempi strettissimi.

Preoccupazione, invece, per la novità, non ancora ufficiale, ma anticipata da Russo, di un nuovo accordo proposto da Trenitalia che porterebbe i 111 milioni di euro annui per la gestione della rete ferroviaria siciliana a soli 84. Tutto ciò traspare dalle parole con cui il portavoce della Cub Trasporti di Ragusa, Pippo Gurrieri, commenta la riunione ristretta tra la delegazione della Confederazione unitaria di base (lo stesso Gurrieri, Ragusa e Fiminciel) e l'assessore alle Infrastrutture, tenuto grazie all'interessamento del commissario straordinario della Provincia, Giovanni Scarso (peraltro dichiaratosi sempre solidale con chi lotta per la ferrovia e di ciò Gurrieri gliene dà atto), a margine della giornata di studio sull'aeroporto di Comiso, alla quale la Cub e il Comitato per il rilancio della ferrovia iblea hanno partecipato con lo striscione "Vogliamo una ferrovia moderna".

Relativamente al nuovo accordo proposto da Trenitalia, anticipato, dicevamo, da Russo, questi

ha parlato di offerta irricevibile, poiché a queste condizioni le ferrovie saranno praticamente non gestibili e condannate a morte, per cui la Regione non firmerà tale accordo, preferendo lasciare le cose come stanno e attendere il 2014 quando la gestione della rete Fs andrà in gara d'appalto. Ma la Cub teme che tale evolversi della situazione possa creare per la nostra linea ferroviaria ulteriori gravi problemi. Per evitarli, e far ripartire il traffico ferroviario, il sindacato di base ha presentato a Russo la sua ricetta, vale a dire lo spostamento di una quota di studenti pendolari sui treni, per costringere Trenitalia a potenziare le corse con il collaterale di un ovvio risparmio per la regione in quanto gli abbonamenti su treno sono meno cari di circa il 30% rispetto a quelli su autobus, mentre contestualmente appare evidente che con i tagli al trasporto pubblico locale su gomma, in arrivo, solo il treno può venire in soccorso del pendolarismo.

L'assessore ai trasporti si è dichiarato interessato al progetto che intendere leggere attentamente e, per non farlo interrompere in caso di sue (ventilare) dimissioni dalla carica assessoriale, ha coinvolto uno dei funzionari dell'assessorato presenti alla riunione. Da parte sua, la delegazione della Cub Trasporti ha ribadito l'urgenza di effettuare un incontro a Palermo, già richiesto dalla commissione provinciale sulla mobilità, e ora rinnovato tramite la consegna a mano della lettera già inviata allo stesso Russo il 22 maggio, che si è impegnato affinché tale incontro si effettui al più presto. In attesa che l'incontro venga fissato, la Cub invita cittadini, istituzioni e la stessa commissione provinciale sulla mobilità a fare pressione perché già nei prossimi giorni



La ferrovia che attraversa la città potrebbe diventare metropolitana di superficie: Cub-Trasporti continua a richiedere la realizzazione del progetto

La mobilitazione per la difesa della ferrovia in provincia, tenuta viva in questi anni, spesso in sorveglianza, proprio dalla Cub Trasporti e dal suo principale animatore, Pippo Gurrieri, aveva visto un rinnovato interesse, specialmente tra le istituzioni locali e le forze politiche ad iniziare dalla manifestazione indetta dal sindacato di base il 21 gennaio davanti alla stazione, proseguita con la conferenza provinciale organizzata dalla Provincia (il presidente Franco Antoci è sempre stato, per impegno e sensibilità sul problema, uno degli in-

terlocutori privilegiati della Cub) il 27 febbraio, e, quindi, con la costituzione del comitato per il rilancio della ferrovia e della commissione provinciale sulla mobilità. In questi mesi, poi, ci sono stati anche consigli comunali aperti a Modica e Ragusa, incontri con i sindaci di Modica, di Ragusa e Vittoria, nonché assemblee nelle scuole. In tutte queste occasioni, è stato illustrato il programma volutamente articolato in pochi, ma basilari ed irrinunciabili punti: ripristino dei treni pendolari soppressi con mezzi ferroviari e non con autocorse sostitutive; sviluppo di un sistema di collegamento cadenzato a livello provinciale, in modo da collegare i comuni della tratta con coppie di treni a distanze minime nelle ore di punta (mattino, mezzogiorno, pomeriggio), concordare gli orari dei treni con le rappresentanze dei pendolari e del territorio; trasporto merci: impedire la scissione degli scali merci della provincia (Vittoria, Comiso, Ragusa, Modica, Ispica) dalla rete Fs in favore di "Sistemi urbani SRI", per la successiva vendita, e rilanciare il trasporto merci nel Ragusano, e l'avvio del trasporto metropolitano (Metroferrovia). *



Il rappresentante della Cub-trasporti Pippo Gurrieri ha rilanciato la vertenza ragusana

MODICA Accettate le assenze per motivi personali e politici **Il consiglio boccia la decadenza e "assolve" Aprile e Gerratana**

Duccio Gennaro
MODICA

Giorgio Aprile e Nino Gerratana restano consiglieri comunali. Il consiglio, a maggioranza, non ha ritenuto che si dovesse procedere con l'apertura dell'iter per la decadenza. Sei i voti contrari alla chiusura della procedura per Giorgio Aprile, 75 assenze in 4 anni, e cinque no per Nino Gerratana, 49 assenze, il 50 per cento delle sedute.

Gli altri 27 consiglieri hanno invece ritenuto valide le giustificazioni addotte dai due consiglieri Aprile e Gerratana: motivi professionali e politici per le loro assenze continuate ed il consiglio

ha preferito parlare di etica e di responsabilità personale piuttosto che intervenire su comportamenti che non rispettano né gli elettori, né l'istituzione.

Il consiglio, ad eccezione della presa di posizione di Nino Cerruto, si è rimesso dunque ai due consiglieri, al senso istituzionale dei due interessati, camminando sul filo esile del rispetto della procedura e rinviando il giudizio agli elettori, anche se per obbligo istituzionale tocca proprio ai consiglieri esprimere il giudizio di merito, come se pronunciarsi su fatti e numeri inequivocabili comportasse un giudizio personale e politico e non solo limitato alla funzione espletata in un arco di tem-



L'aula blocca l'iter di decadenza

po ben delimitato.

I consiglieri intervenuti nel dibattito, Nigro, D'Antona, D'Urso, Migliore, Mandolfo, Iabichella, Zaccaria, hanno forzatamente ignorato uno degli articoli del regolamento consiliare e qualcuno si è anche spinto al giustificazionismo, ricordando che anche in analoghe situazioni nulla era stato fatto in passato.

Il consiglio ha perso un'ottima occasione per imporre una linea ed acquistare credibilità davanti agli elettori perché non basta devolvere gettoni di presenza in beneficenza e ridursi indennità se poi non si assumono responsabilità rispetto a fatti inequivocabili.

Gerratana ed Aprile avranno avuto le loro sacrosante ragioni per non frequentare in questi quattro anni l'aula consiliare ma è proprio per rispetto di tutti gli elettori, e non solo i loro, che non è il caso che continuino la loro attività visto che, alla luce dei fatti, si dedicano ad altro. ◀

GLI AVVOCATI: «Un calvario durato cinque anni»

Il Gup ha assolto Torchi e Drago I primi commenti

●●● «Nel giro di pochi mesi, registriamo un'altra sentenza di assoluzione, a dimostrazione della totale infondatezza delle accuse e nonostante un uso mediatico senza precedenti degli atti di accusa, prima ancora di qualsiasi pronunciamento dei giudici». È la riflessione, a distanza di alcune ore, che arriva dai difensori dei principali imputati del processo per le mansioni superiori attribuite a centotanta dipendenti comunali tra il 2006 e il 2006, ovvero Piero Torchi e Carmelo Drago, rispettivamente ex sindaco ed ex assessore al Bilancio. «Siamo molto soddisfatti – dicono gli avvocati Luigi Piccione, Mario Caruso e Bartolo Iacono – per l'esito del processo a carico di Torchi e Drago, conclusosi con l'assoluzione perché il fatto non sussiste, all'esito del giudizio abbreviato da noi richiesto per i nostri assistiti, e dunque sull'intero incartamento processuale formato dagli organi inquirenti». I due ex

amministratori erano stati indagati assieme all'ex segretario generale dell'ente, Carmelo Colombo, e quattordici dirigenti comunali pro tempore Giuseppe Castagnetta, Ignazio Cavallo, Miriam Dell'Ali, Carmelo Denaro, Stefano Indelicato, Giorgio Muriana Triberio, Maria Nero, Francesco Paolino, Giuseppe Patti, Anita Portelli, Valerio Ragusa, Salvatore Roccasalva, Angelo Sammito e Vincenzo Terranova.

«Vogliamo porre l'accento come in questo e nel precedente – dicono ancora Piccione, Caruso e Iacono – abbiamo optato per la scelta del rito abbreviato per avere giusti in tempi più celeri possibili, rinunciando anche ad avvalerci delle tante prove a nostra discolpa che in un ordinario giudizio dibattimentale avrebbero ulteriormente dimostrato l'innocenza dei nostri assistiti, pur non dimenticando i cinque anni di lungo calvario che hanno dovuto subire». (P.S.A.C.)

«I problemi da risolvere sono tanti: daremo risposte»

Nadia D'Amato

Francesco Aiello è il nuovo assessore alle Risorse agricole della Regione Siciliana. La nomina era nell'aria da qualche giorno, ma c'è voluto più di un vertice per analizzare programmi e idee del presidente del Movimento Democratico Territoriale e metterle a confronto con le linee guida del MpA, partito di Lombardo. Già martedì, infatti, vi erano stati i primi incontri per definire ufficialmente la questione, ma ogni giorno la discussione veniva rinviata a quello successivo. Inizialmente, poi, si era parlato di una opposizione di D'Antrassi, ma la versione ufficiale è che sia stato egli stesso a chiedere di potersi "sganciare", avendo ricevuto un'allettante offerta lavorativa.

Il presidente, Raffaele Lombardo, dopo aver nominato assessori Spampinato e Aricò nel giro di 48 ore ha proceduto al terzo cambio in Giunta. Per ora i suoi assessori Venturi, Russo e Centorrino non si sono dimessi, mentre si è già registrato il disimpegno di D'Antrassi, sostituito proprio dall'ex sindaco di Vittoria, Francesco Aiello. L'attuale presidente di MdT e consigliere di Ad è stato deputato regionale dalla IX alla XI legislatura ed ha già ricoperto l'incarico di assessore all'Agricoltura nel 46° e 47° governo regionale, nel periodo compreso tra il 1992 ed il 1993 presieduto da Giuseppe Campione.

"Il riconoscimento fatto a me - ha detto Aiello - è quello fatto a tutta la città di Vittoria, al mio territorio, a quello che io ho potuto acquisire e maturare attraverso il contatto quotidiano con gli agricoltori, con i lavoratori, con cittadini. Senza questo contatto e questo amore per il territorio Aiello non ci sarebbe. Ringrazio quindi il presidente Lombardo per la scelta e l'onore che ha voluto farmi, accogliendomi nel governo".

Il neo assessore sa che il tempo a disposizione non è molto ed il lavoro da fare è invece tanto. Lombardo ha infatti annunciato che si dimetterà a luglio e, di conseguenza, si andrà al voto ad ottobre.

Nel frattempo, La giunta ha approvato la proposta di declaratoria presentata Elio D'Antrassi per i danni causati dal ciclone Athos. Individuati i danni e delimitate le aree colpite, la richiesta di indennizzo ammonta a 84 milioni di euro per le strutture non assicurabili.

02/06/2012

Regione Sicilia

Il piano 2 di Lombardo se il Pd molla Terzo polo allargato agli ex Pdl e An

Andrea Lodato

Catania. Lo scenario è molto confuso. E straordinariamente chiaro. Nella partita che si sta cominciando a giocare, e che si concluderà con le alleanze per le Regionali di ottobre per il dopo Lombardo, come abbiamo detto ieri non c'è ancora nessuno che possa dire di avere definito il suo percorso. A partire dal Partito democratico, naturalmente, attorno a cui ruota gran parte della situazione. Al Pd e, ovviamente, a Lombardo.

I democratici, che hanno tolto l'appoggio alla maggioranza, ma avrebbero rinnovato l'appello per un accordo elettorale con gli autonomisti, ondeggiano, né più né meno come a Roma, tra la tentazione che guarda a sinistra e all'Udc, e quella di restare con il Movimento per l'Autonomia. Rappresentanti autorevoli del partito, l'ala filogovernativa, ha avuto da Lombardo la garanzia che si dimetterà e farà un passo indietro. Questo aiuterebbe Cracolici e Lumia a mantenere l'asse di questi due anni e a puntare su un candidato buono per l'intesa con il Terzo polo. Chi? A Crocetta piacerebbe, molto, ma su questa pista ha lavorato anche l'assessore-magistrato, Massimo Russo, il quale non più tardi di una settimana fa domandava perché mai c'era qualcuno che, all'improvviso, lo voleva escluso dall'ipotesi di una candidatura che stava montando quasi naturalmente.



Il fatto, dicono a Palermo, starebbe anche nei numeri che sono usciti dalle amministrative palermitane: Lombardo ha fatto misurare Russo e Armao con le loro liste e il risultato finale non lo ha soddisfatto per niente. Tra l'altro il presidente deve governare una fase molto delicata del suo partito: accanto ha i fedelissimi Pistorio e D'Agostino, ma molti deputati nazionali verranno a bussare per essere candidati alle Regionali, per mettersi al sicuro prima delle incerte Politiche. Accontentare tutti non sarà per niente facile e chi anziché aiutare il presidente, gli rende il terreno più scivoloso, ha cominciato a far sapere che in lizza potrebbe scendere un altro Lombardo. Raffaele certo no, il fratello Angelo non si sa, ma potrebbe, dicono i sussurri, spuntare il figlio del governatore, Toti. Il presidente nega, ma l'ipotesi è tutt'altro che remota.

Ma torniamo ai conti e alle carte. Smazza il Pd, perciò, che non divorzia da Lombardo, ma si allontana per una pausa di riflessione e flirta con l'Udc, che ha portato in dote la potenziale candidatura di Piero Grasso. In questo caso la scelta sarebbe obbligata e naturale. Ma ci starebbero anche quelli di sinistra? Orazio Licandro, numero 2 dei Comunisti italiani, spiega: «Per il momento è solo una voce, non s'è parlato a nessun tavolo di questa candidatura. E' chiaro che di fronte ad un candidato autorevole come Piero Grasso, e dopo gli anni di Cuffaro e Lombardo, non potremmo non fare un ragionamento comune e appoggiarlo».

Ma è anche chiaro che la coalizione pro Grasso arriverebbe sino all'Udc, anche se tutti hanno mostrato di apprezzare l'eventuale scelta coraggiosa del Procuratore. E se il Pd se ne andrà? Lombardo ha il piano che salda Mpa, Mps, Api, Fli, ma anche quella costola che si staccerebbe dal Pdl (guidata da Innocenzo Leontini) e una parte del Pid. Ma non solo, perché ci sarebbe anche una pattuglia di ex An (si parla anche di Caputo, di Falcone, Vinciullo), che avrebbero nel sindaco di Catania, Stancanelli il punto di riferimento, che seguirebbe Lombardo persino con la benedizione di Ignazio La Russa, che di Lombardo è stato feroce antagonista in questi anni.

Lombardo pensa a questo progetto come alternativo a quello di ripristino dell'accordo con il Pd. Difficile, però, ipotizzare che, in caso di rottura, anche i pezzi più vicini al governatore del Partito Democratico possano traghettare in questo rassemblement. Quindi candidato su cui Lombardo starebbe lavorando, preparando un colpo di scena. A questo punto ci sarebbe l'altra posizione, quella del Pdl, che sta fronteggiando la questione nazionale, con inevitabili ricadute su quelle regionali, Sicilia in testa perché questa è la terra del segretario nazionale, Angelino Alfano.

Giuseppe Castiglione lavora per tenere unito il partito, facendo i conti con l'insofferenza di gente

come Francesco Cascio, ma anche di altri parlamentari che si domandano in quali scenari futuri dovranno muoversi per le elezioni regionali e per quelle nazionali. Il Pdl siciliano deve capire, inevitabilmente, quali saranno gli equilibri che nasceranno a Roma e Milano nelle prossime ore e nei prossimi giorni. Per quel che si sa, pare che Berlusconi abbia già fatto capire che la misteriosa rivoluzione annunciata per ridare slancio al partito, sarà uno sdoppiamento tecnico-logistico che prenderà corpo proprio con le prossime elezioni. Un partito, due liste: una con tutti gli uomini che rappresentano la storia del Pdl, l'altra con una infornata di giovani.

Nel primo caso, avrebbe detto Berlusconi ai suoi fedelissimi, si vedrà se i candidati infilati nelle liste per nomina (nessuno crede alla riforma elettorale), sapranno prendere i voti, nel secondo caso ci dovrebbe essere una mobilitazione del leader stesso. Convinto di potere, evidentemente, raccogliere di più in compagnia di potenziali rottamatori. E in Sicilia? Per ora soltanto indiscrezioni e voci confuse.

Anche nel Pdl, infatti, c'è un bel problema legato alle ricandidature, sia nazionali che regionali. Molti continuano a dare per certa una candidatura di Pino Firrarello per la Regione (da lui smentita), poi ci sono una serie di giovani emergenti che vorrebbero scendere in campo, in testa Gianluca Cannavò ad Acireale. Insomma confusione tanta, spazi pochi, e la partita non è nemmeno cominciata.

02/06/2012

Rimpasto infinito. «La Giunta non può diventare un comitato elettorale»

Lillo Miceli

Palermo. Una riunione rigorosamente a porte chiuse tra esponenti dell'Mpa e rappresentanti della società civile, arrivati da ogni parte della Sicilia, per rilanciare l'azione del movimento autonomista e consolidare il consenso elettorale, ma anche per avviare una nuova stagione politica che non vedrà Raffaele Lombardo in prima linea. Lo ha detto lo stesso presidente della Regione che, per dare anche una rappresentazione plastica della sua decisione, si è seduto nell'ultima fila di sedie - e solo - del salone di un albergo del centro di Palermo, in cui si è svolta la *Kermesse*. Sebbene, secondo i tempi dettati dallo stesso Lombardo (dimissioni il 28 luglio e votazioni il 28 e 29 ottobre), le elezioni regionali siano ancora lontane, si comincia a pensare al futuro. Ed a farlo non è solo l'Mpa. Tutti i partiti e le ipotetiche liste civiche sono già in gran fermento. Il Pd ha rinviato la propria direzione regionale al 9 giugno, un giorno dopo quella nazionale aggiornata a venerdì prossimo a causa del terremoto che ha sconvolto l'Emilia. Il Pdl riunirà il proprio direttivo regionale l'8 di giugno.



Intanto, c'è il presente da affrontare. Dopo avere nominato tre nuovi assessori nel giro di pochi giorni: Aricò, Spampinato e Aiello, prossimamente Lombardo dovrà anche sostituire l'assessore alle Infrastrutture e Viabilità, Russo, tecnico considerato di area Pd che, però, lascerebbe il governo per assumere il ruolo di avvocato della Regione nel contenzioso instaurato dalle società, tra le quali la Falck, che hanno fatto ricorso contro la decisione di rescindere i contratti per la realizzazione di quattro termovalorizzatori in Sicilia, la cui gara di appalto è stata dichiarata nulla dalla Corte di Giustizia europea. Potrebbe lasciare pure la poltrona di assessore all'Economia, Armao, in predicato di assumere la presidenza della Nuova Irfis. Al suo posto sarebbe destinato il presidente della commissione Bilancio, Savona. Secondo indiscrezioni, anche l'assessore alle Autonomie locali, Chinnici, starebbe pensando di tornare a indossare la toga di magistrato.

Nel Pd, frattanto, continuano a confrontarsi almeno due linee politiche: quella del capogruppo all'Ars, Cracolici, che pur avendo dichiarato che è finita la stagione dell'appoggio al governo Lombardo, essendo venuta meno la caratura tecnica, ma ha escluso l'ipotesi di votare una mozione di sfiducia. Però, sembrerebbe sul punto di ripensarci. Almeno così sembra dalla breve dichiarazione di ieri pomeriggio: «E' inaccettabile che il governo venga trasformato in un gigantesco comitato elettorale». In ogni caso, per il segretario regionale, Lupo, «la mozione di sfiducia non può essere un tabù. Bisogna valutare se l'invito dell'Udc a sfiduciare insieme Lombardo può essere la base per un'alleanza futura». Neanche Genovese e Papania della componente *Innovazioni*, escludono «la più drastica delle soluzioni per ostacolare un governo elettorale con fini elettoralistici». La proposta è di fare approvare all'Ars una normativa che preveda, alla scadenza del mandato del presidente della Regione, «la decadenza di tutti gli incarichi dallo stesso conferiti». Anche per Cracolici, «è inaccettabile che il governo venga trasformato in un gigantesco comitato elettorale».

Anche per il coordinatore regionale dell'Udc, D'Alia, è necessaria una legge, come quella in vigore per i sindaci e il presidente della Provincia, che prevede la contestuale decadenza degli incarichi da essi conferiti. «Attendiamo la direzione del Pd - ha detto D'Alia - perché la lettura di Lupo sulla comune mozione di sfiducia è possibile anche per il futuro. Peraltro, la nomina di Aiello ad assessore è un atto contro il Pd. Le dimissioni di Marino sono un atto gravissimo. Anche gli altri assessori tecnici dovrebbero porsi un problema di dignità istituzionale. Noi dialoghiamo con tutti, ma a tutti chiediamo di fare scelte chiare. Abbiamo buoni rapporti con Miccichè che oscilla tra centrodestra e posizioni alternative a esso».

CRISI ALLA REGIONE

ALL'ARS PRONTA UNA PROROGA DEI CONTRATTI PER 18.500 PRECARI DEGLI ENTI LOCALI

Genovese e Papania rompono gli indugi Il Pd prepara la sfiducia a Lombardo

L'Ars esaminerà da martedì prossimo anche le norme che correggono lacune della riforma dei consorzi Asl attribuendo maggiori poteri all'assessorato alle Attività produttive.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Mentre si prepara a dirottare Gaetano Armao dall'Irfs alla Serit e portare all'Ars una manovrina destinata a varie categorie di precari, Raffaele Lombardo registra l'attacco più duro dall'ormai ex principale alleato. Anche il Pd lavora alla mozione di sfiducia. E, novità, non sono più solo il segretario Lupo e l'area che fa capo a Mattarella a proporre la mozione contro il presidente: da ieri la chiedono anche gli ex margheritini Francantonio Genovese e Nino Papania. E non la esclude più neppure Antonello Cracolici.

Le ultime staffette in giunta e la pioggia di nomine nel sottogoverno ha incrinato il rapporto tra Pd e Lombardo. Per Genovese e Papania «le dimissioni annunciate, non c'è alcuna motivazione nelle scelte del presidente. Sono dettate dalla difficoltà di immaginare un futuro per il suo partito e dalla voglia di lanciare una sfida, forse l'ultima, a tutti gli altri partiti». Nelle parole di Papania e Genovese c'è la conferma che, rotto l'accordo

attuale, il Pd non guardi più a Lombardo neppure per le prossime Regionali: è a Udc, Idv e Sel che guardano i democratici. Un cantiere i cui lavori sono già aperti.

Da qui la sfida, per usare le parole di Genovese, che porta Lombardo a favorire i partiti di quel Nuovo polo (Mpa, Api, Fli e Mps) che ormai è la sua coalizione in vista del voto.

Genovese sposa allora la proposta del leader Udc Gianpiero D'Alia (ma ce n'è una analoga di Rudy Mauro del Pdl): «Bisogna approvare una legge che preveda, al-

IL PRESIDENTE
«DIROTTA» ARMAO
DALL'IRFIS ALLA
GUIDA DELLA SERIT

la scadenza del mandato del presidente, la decadenza di tutti gli incarichi». Infine, gli ex margheritini ritengono che bisogna «ostacolare anche con soluzioni drastiche il tentativo di formare un governo con fini elettoralistici». È una posizione su cui si sposta anche Cracolici: «Non consentiremo che il governo sia trasformato in un gigantesco comitato elettorale».



Il presidente della commissione bilancio all'Ars Riccardo Savona

Sia Genovese che Cracolici non si spingono ancora a chiedere a Mario Cantorrino e Pier Carmelo Russo l'uscita dal governo: anche perché i due assessori alla Formazione e alle Infrastrutture devono completare piani da ingenti spese che altrimenti lascerebbero a Lombardo. Ma la direzione regionale del Pd, spostata da lunedì a sabato prossimo, è ormai orientata verso la sfiducia.

Che potrebbe essere votata all'Ars entro fine mese e anticipare, non di molto, le dimissioni che Lombardo ha fissato per il 28 luglio.

Lombardo però non si ferma. Registrata l'oscurità delle principali associazioni di categoria degli imprenditori alla nomina dell'assessore all'Economia Gaetano Armao alla guida dell'Irfs, il presidente sta sondando il terreno per dirottare la scelta sulla Serit che al

termine del processo di riorganizzazione delle partecipate avrà un ruolo molto più influente dell'attuale (ma un compenso da 50 mila euro parecchio inferiore alle ambizioni di molti manager). Se non si libererà la poltrona all'Economia, non entrerà in giunta Riccardo Savona, il deputato palermitano leader dell'Mps che ha rifiutato l'assessorato ai Rifiuti. Ma nei piani di Lombardo l'Mpa va rafforzato in vista della campagna elettorale: l'Economia va quindi assegnata al movimento che lui stesso ha contribuito a creare.

Savona, da presidente della commissione Bilancio dell'Ars, sta intanto pilotando una manovrina economica che l'Ars esaminerà da martedì) prossimo. Contiene norme che correggono lacune della riforma dei consorzi Asl (e probabilmente aumentano i compensi dei commissari liquidatori) attribuendo maggiori poteri di controllo all'assessorato alle Attività produttive. La manovra contiene misure che tenteranno di garantire ai 18.500 precari degli enti locali - tanti sono risultati all'ultima conta - almeno una proroga dei contratti. Mentre trasferirà il personale della Fiera di Messina alla Resais. L'emergenza precari è segnalata da giorni dall'Asael, l'associazione degli amministratori degli enti locali guidata da Matteo Cocchiaro.

La Regione assume 4 esperti esterni per scegliere un altro pool di... esterni

Scatta la consulenza per le consulenze all'assessorato all'Energia. Quattro esperti esterni valuteranno le 176 domande di altrettanti esperti esterni pervenute dopo un bando del 19 agosto scorso.

Giulio Pipitone
PALERMO

●●● Per selezionare il pool di esperti esterni alla Regione che aiuterà i Comuni a programmare la spesa dei fondi europei è necessario un altro pool di esperti. E così scatta la consulenza per le consulenze all'assessorato all'Energia.

Cronache da una Regione a fine legislatura. Con un decreto pubblicato ieri il dipartimento Energia ha assunto quattro esperti esterni che dovranno riunirsi per valutare le 176 domande di altrettanti esperti esterni pervenute dopo un bando del 19 agosto scorso. Il pool di esperti da scegliere fra i 176 che si candidano dovrà aiutare i Comuni a predisporre i piani per promuovere la diffusione delle energie rinnovabili, che confluiranno in un unico piano regionale da realizzare entro novembre prossimo. Il tutto per sfruttare risorse europee da destinare all'energia pulita.

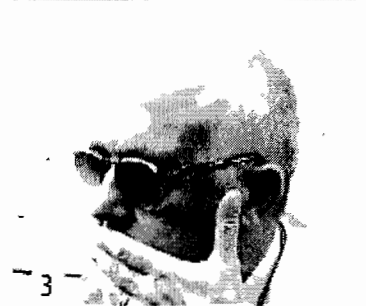
Già, ma come fare a scegliere i consulenti giusti fra i 176 che si candidano, si sono chiesti all'assessorato all'Energia? Ci vogliono 4 consulenti - è stata la risposta che si sono dati - in grado di saper riconoscere le migliori professionalità. E allora ecco la necessità di reclutare i professori Giuseppe Panno, Luigi Dusonchet e Ferdinando Corriere: tutti docenti alla facoltà di Ingegneria di Palermo con specifiche competenze

IERI IL PRESIDENTE LOMBARDO HA PERFEZIONATO ALTRE DUE NOMINE

nel campo dell'energia. Accanto a loro ci sarà l'etneo Marco Romano, fedelissimo di Lombardo, ex dirigente regionale esterno e attuale presidente della società partecipata Parco scientifico e tecnologico. A coordinare i lavori sarà Giuluca Galati, dirigente generale del dipartimento Energia, che però non riceverà compenso aggiuntivo. Ai 4 docenti spetterà, invece, un compenso di 250 euro a



1 Giuluca Galati. 2 Marco Romano. 3 Giuseppe Taverna



seduta. E a Romano, che arriva da fuori Palermo, è assicurato anche il rimborso delle spese. In totale, potendosi riunire al massimo per 15 volte, potranno guadagnare fino a 3.750 euro. Poi, una volta scelti i membri da inserire nel pool, toccherà a questi ultimi riunirsi con i sindaci dietro pagamento di un altro compenso.

Non è la prima volta che alla

Regione, soprattutto per l'investimento dei fondi europei, ci si affida a esperti esterni che devono valutare le domande pervenute dopo la pubblicazione dei bandi. Anche se, come nel caso della Fumazione professionale, è anche capitato che poi la Corte dei Conti bocci il lavoro fatto dagli esperti esterni dietro compenso.

Ieri, intanto, Lombardo ha per-

fezionato altri due nomine. Alla guida dello Iacp di Catania, l'Istituto case popolari, va in qualità di commissario l'ingegnere etneo Antonio Leone. Mentre Giuseppe Taverna, già dirigente del dipartimento Acqua e rifiuti, è stato scelto come commissario ad acta dell'Ato idrico di Agrigento per determinare entro 30 giorni le tariffe del servizio.

PRIMO PIANO*Rimangiata La promessa di dimettersi. e dal pd niente spallata*

In Sicilia Lombardo sta preparando il suo quinto governo. Stavolta col Pdl

di Antonio Calitri

Il Pd siciliano non trova il coraggio di dare la spallata a Raffaele Lombardo. Il governatore prepara un monocolore elettorale e medita di rimangiarsi le dimissioni annunciate per il prossimo 28 luglio. Puntando sulla creazione prima e sul sostegno poi, di un nuovo gruppo formato da consiglieri del Pdl e del Pid che gli consentirebbe di sostituire l'appoggio dei democratici e siglare così la sua quinta giunta in una legislatura che finirebbe alla scadenza naturale del 2013. S'ingarbuglia ancora più la questione politica siciliana con il governatore rinviato a giudizio per concorso esterno in associazione mafiosa che, su pressione dei democratici, aveva annunciato di condurre la regione al voto a ottobre. Un tempo ragionevole per il Pd per schiarirsi le idee e capire se andare al voto con la sinistra o con una coalizione centrista magari insieme al Nuovo Polo che il governatore sta costruendo in Sicilia con Gianfranco Fini e Francesco Rutelli. Lombardo intanto non ha perso tempo e ha prima sostituito due assessori tecnici dimissionari con due politici del suo Nuovo Polo, Alessandro Aricò, di Futuro e libertà e Giuseppe Spampinato dell'Api. Cosa che ha fatto gridare allo scandalo i democratici ma ancora di più l'ex fedelissimo Antonello Cracolici. Quest'ultimo, capogruppo Pd, all'inizio della settimana, ha riunito i consiglieri e alla fine ha annunciato che «il Pd ritiene conclusa l'esperienza del governo tecnico. (...) Prendiamo atto che Lombardo ha mutato la natura del governo regionale, conseguentemente, ciò ha mutato il rapporto fra il Pd e il governo». Un annuncio al quale però non sono seguiti i fatti. Il Pd tituba perché non ha ancora deciso la coalizione con la quale presentarsi alle regionali. Il segretario Giuseppe Lupo dopo forti pressioni, è stato costretto a indire una direzione del partito per lunedì prossimo per decidere il da farsi. Intanto Lombardo rilancia. Prima attacca dicendo che «il governo farà il proprio dovere fino a quando mi sarò dimesso. C'erano 2 caselle vuote, la Famiglia e il Territorio ambiente, che non potevano che essere ricoperte. Lo abbiamo fatto con due esponenti di aree politiche che stanno nella maggioranza. C'era un assessore di area Fli sostituito con un esponente dello stesso partito ed era assente l'Api che oggi è presente. Questo sarebbe incompatibile con il governo tecnico? Penso proprio di no». Poi, non contento, ha sollecitato le dimissioni di un altro "tecnico" Elio D'Antrassi, assessore all'agricoltura sostituito giovedì con Francesco Aiello, uomo di fiducia dello stesso governatore nel ragusano. In pratica sta trasformando il governo tecnico in un monocolore del Nuovo Polo. Intanto, per la prossima settimana i consiglieri di opposizione Pid e Pdl si vedranno per tentare di creare un nuovo gruppo. Che si avvicinerrebbe al governatore e con una decina di consiglieri sostituirebbe rapidamente l'eventuale uscita del Pd facendo da stampella al governatore.

ItaliaOggi copyright 2004 - 2012. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni generali di utilizzo](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare mthelo@class.it

attualità

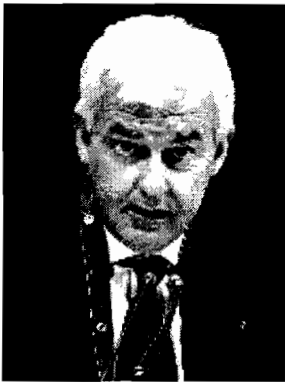
PRIMO PIANO

Per la germania gli italiani hanno accumulato con l'evasione

Profumo (Mps): i tedeschi si arrabbiano perché le nostre famiglie sono più ricche

di **Claudio Plazzotta**

Le banche italiane possiedono molti titoli di stato nazionali. E il Monte dei Paschi di Siena, forse, «ne ha troppi». Sul futuro del sistema bancario «prevedo meno clienti per ciascun istituto, ma con rapporti più profondi. Le banche, cioè, faranno meno cose, ma le faranno meglio».



Ecco il pensiero di Alessandro Profumo, presidente di Mps, a margine della convention del gruppo farmaceutico Menarini, in corso a Berlino. Quanto alle vicende europee, all'ipotesi di uscita italiana dall'euro, alla proposta di fondo di ammortamento continentale per i debiti sovrani fino al 60% del pil, «so che la Merkel non è contraria a questo fondo. Di sicuro non possiamo restare così come siamo. O si migliora, o si peggiora. O si mette una parte del debito europeo a fattor comune, e magari si introduce pure una supervisione europea sul sistema bancario, oppure si segue la strada incivile di inflazione e svalutazione, in cui le persone che stanno male ora staranno peggio in futuro».

L'Italia, tuttavia, deve fare la sua parte: «I tedeschi, ogni tanto, avrebbero voglia di fare saltare l'euro perché pensano che noi italiani abbiamo dissipato ricchezza, siamo stati per dieci anni con tassi molto bassi ma questo non ci ha fatto tagliare il debito. Loro vedono che le famiglie italiane sono più ricche di quelle tedesche in termini mobiliari e immobiliari. E si arrabbiano», dice Profumo, «perché ritengono che ciò sia possibile solo in quanto da noi non si pagano tutte le tasse, al contrario di quanto accade in Germania. Vedo, tuttavia, segnali positivi, poiché col nuovo governo Monti qualche tedesco capisce che le cose, da noi, stanno cambiando. I mercati temono che il debito italiano non venga rimborsato, e quindi penalizzano le banche italiane. Tuttavia sono convinto che il solo annuncio della creazione del fondo di ammortamento sul debito al 60% avrebbe come immediato effetto il crollo dello spread, che ora rende tutto così difficile. Ma poi gli italiani si dovranno impegnare a sistemare la parte eccedente del debito, ovvero l'altro 60% (in Italia, infatti, il rapporto debito/Pil è attorno al 120%, ndr), e ad aumentare la produttività».

Profumo non ci sta, invece, ad accettare le critiche verso un sistema bancario che non finanzia imprese e famiglie: «Ogni 100 euro che le banche raccolgono dal risparmio di famiglie e imprese, ne danno 130 alla clientela. I 30 in più arrivano da soggetti istituzionali, assicurazioni, che preferiscono comprare obbligazioni bancarie. Ecco, negli ultimi tempi queste istituzioni si sono spaventate, non comprano più obbligazioni dalle banche di paesi europei periferici. Ed ecco che le banche italiane sono dovute andare alla Bce per farsi finanziare. Ma continuano a dare denaro alla clientela». Monte dei Paschi di Siena ha molti titoli di stato italiani in portafoglio, «anche troppi, ma non ci si deve sentire colpevoli per questo. Anzi, visto dal lato dello stato, questo è un bene. Ci si deve fidare della propria nazione», conclude Profumo. Non troppo convinto.

ItaliaOggi copyright 2004 - 2012. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni generali di utilizzo](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare info@helpclass.it